



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 Roma - telefono 06/44.55.213 r.a. - telefax 06/44.69.841
Direttore Responsabile Oronzo Così - Stampato in proprio - Iscr. Trib. Roma n. 397/1999 - Iscr. ROC n. 1123

n. 18 del 18 settembre 2007

POTERE O SERVIZIO

editoriale del Segretario generale Oronzo Così

Sono tempi duri, anzi durissimi, per i poliziotti: il dibattito sulla sicurezza, come spesso accade quando si sviluppa sull'onda dell'emergenza, appare sempre più sganciato da qualsiasi buon senso.

Appena l'ennesimo fatto criminoso scuote l'opinione pubblica, parte la ricerca a ricette miracolose e viene indetta la caccia alle streghe.

Da un po' di tempo, si vuole far credere all'opinione pubblica che decine di migliaia di poliziotti preferiscono "imboscarsi" nei comodi uffici amministrativi anziché affrontare i delinquenti sulle strade d'Italia.

Tra i primi ad essere convinti che così stanno le cose ci sono i sindacati degli impiegati civili del Dipartimento della pubblica sicurezza, le associazioni dei funzionari di prefettura, specie quando si avvicina il momento di cambiare i vertici di polizia, alcuni esponenti governativi, specie quando è imminente la nuova finanziaria e si pone il problema d'investire adeguate risorse sul fronte della sicurezza, e persino, da ultimo, le clamorose affermazioni del Ministro dell'interno.

A noi, come maggior sindacato di polizia l'obbligo di precisare come stanno le cose: soltanto chi è al di fuori del nostro mondo lavorativo può fare affermazioni del genere.

Da che mondo è mondo, in qualsiasi stato moderno l'attività di polizia è poliedrica, ha varie facce: la polizia amministrativa è preziosa, indispensabile ed irrinunciabile per chi abbia davvero a cuore la sicurezza.

Fatto sta che da molto tempo a questa parte, numerosi e variegati sono i tentativi di entrare a qualsiasi titolo nella gestione della sicurezza: badate bene, soltanto nella gestione.

Tutto si limita, molto spesso, ad una lotta senza esclusione di colpi per accaparrarsi posti di potere nella delicata gestione della funzione di polizia: estraniando, ove necessario, gli stessi poliziotti.

E' l'epoca, questa, dei sindaci sceriffi, dei security-manager, che molto spesso hanno studiato per corrispondenza la sicurezza, e dei body-guard/pistoleros; è l'epoca, questa, in cui ognuno cerca ricette miracolose per stupire, più che per innovare, per diventare protagonista del dibattito più che per trovare soluzione adeguata al problema, caccia alle streghe, manette ai lavavetri e l'ultima tendenza modaiola pare essere questa: buttare fuori dagli uffici i poliziotti, metterli su strada e sostituirli con impiegati civili.

Su strada, ben inteso, senza macchina e con divise arrangiate, perché di questi tempi, si sa, la spesa pubblica va ridotta.

E pare sempre più probabile che siano proprio i poliziotti i maggiori responsabili del deficit pubblico, tant'è che un noto settimanale molto vicino alla sinistra di governo, ha pubblicato qualche giorno fa un dato impressionante: i poliziotti sono tanti, costano tantissimo (circa 70.000 euro lordi all'anno pro capite) e producono ben poco, visto che nel trevigiano una coppia di anziani è stata massacrata da alcuni balordi in una villa e che a Garlasco una brava ragazza è stata uccisa nella sua abitazione.

Sul numero dei poliziotti bisogna intendersi: il numero non può essere un valore assoluto ma va correlato con dei parametri: se centomila poliziotti, per esempio, devono garantire ordine pubblico, sicurezza, prevenzione, repressione, controllo dell'immigrazione, rilascio del passaporto, concessione di licenze, controllo di alberghi, pattugliamento di coste, vigilanza a tutte le sedi di ambasciate e di consolati, scorte e tutela di personalità a rischio e non, accompagnamenti di favore ecc, ecc. in un Paese di sessanta milioni di abitanti, beh, forse non sono troppi come potrebbe sembrare.

Discorso diverso va fatto se a questi centomila poliziotti si dovessero sommare i centomila carabinieri, settantamila finanzieri, quarantaseimila penitenziari e diecimila forestali. Certo le cose andrebbero senz'altro meglio con un coordinamento reale delle forze di polizia; questo però non interessa ai ricercatori e agli opinionisti della sicurezza: perché se è vero che in questo modo che si andrebbero davvero a fare gli interessi del cittadino, è anche vero che si andrebbero ad urtare nevralgici centri di potere.

Col coordinamento, difatti, uno solo coordina e tutti gli altri diventano "coordinati".

Anche sulle retribuzioni qualche precisazione va fatta: difficilmente un agente, un

ispettore e lo stesso funzionario vedrà mai in vita sua settantamila euro lordi all'anno di retribuzione: ma la stampa funziona così, uno si inventa un dato di sana pianta e se nessuno lo smentisce entro ventiquattro ore quel dato diventa storicamente accertato.

Strano che questo dato venga fuori proprio nell'imminenza della nuova finanziaria.

Ad essere malevoli si potrebbe pensare che qualcuno, non volendo incrementare le scarse retribuzioni dei poliziotti stia cercando di far passare il messaggio che, per quello che fanno, i poliziotti sono pagati fin troppo.

Perché le cose stanno esattamente al contrario: per quello che fanno, i poliziotti sono pagati poco, anzi pochissimo, e l'intera sicurezza del nostro Paese si poggia più sul senso del sacrificio e di missione di ogni singolo lavoratore di polizia che sulla sua retribuzione.

E' vero che a Garlasco e nel trevigiano sono successi tragici fatti di sangue: ma non esiste nessuna polizia al mondo che possa garantire la scomparsa definitiva del crimine.

Enfatizzare singoli episodi per descrivere una situazione di sfascio totale, non è corretto.

Molto si può fare per migliorare il sistema sicurezza, ma non bisogna mai partire dall'emergenza e dall'onda emotiva causata da gravi ma singoli episodi criminali.

Nella confusione generale qualcuno mesta nel torbido, allo scopo di ricavarne, comunque, un profitto: accade così che il solito geniale "esperto" della sicurezza ponga il problema della polizia amministrativa, ossia di quella parte dell'attività di polizia che viene svolta da operatori in ufficio.

E' giusto, dice l'esperto che in questa fase di recrudescenza della criminalità comune continuino a stare in ufficio anziché andare sulla strada ad arrestare i delinquenti?

Gli fa eco l'associazionismo degli impiegati civili: basta con questo scandalo, questi 25.000 poliziotti vadano a fare i poliziotti, siamo noi a doverci occupare di questo tipo di lavoro.

Così per assurdo si arriva gradualmente a bloccare le assunzioni nella Polizia di Stato scoprendo che la vera emergenza della sicurezza è la mancanza cronica... di circa 20.000 impiegati civili.

Difatti quelli che già ci sono, avendo beneficiato di una recente e provvidenziale riforma delle carriere sono quasi tutti ai vertici dei loro ruoli esecutivi.

Quindi in realtà si lotta non per un posto di lavoro, ma per svariati posti di potere; la tendenza è quindi quella di “buttar fuori dagli uffici” i poliziotti e sostituirli con gli impiegati civili.

Con l’unico, trascurabile limite del rispetto assoluto dei loro diritti di lavoratori: 8/14 come orario di lavoro, settimana corta per tutti, niente turni in quinta in maniera assoluta e se scoppia l’emergenza il sabato o la domenica, nessuna paura: lunedì mattina verso le 8,15, subito dopo la pausa caffè il servizio continua ad essere garantito.

Per quasi trent’anni sono stati i poliziotti ad assicurare il funzionamento della Polizia di Stato; oggi invece, il solito genio, ha scoperto l’uovo di Colombo.

Come sindacato confederale abbiamo sempre privilegiato, dalla nostra nascita in poi, anche al di sopra di ogni pura rivendicazione la ricerca delle strade necessarie per far funzionare meglio l’apparato, per garantire un pluralismo d’identità all’interno del nostro Ministero.

Ma tutto questo si traduce ora nell’onta di un attacco selvaggio, arrogante e discriminatorio contro noi poliziotti.

Non ci interessa, per adesso, ricercare le motivazioni di questa aggressione: fatto sta che da quando gli impiegati civili hanno avuto la loro riforma con slittamenti verso l’alto di qualifiche e di posizioni, si è aperta la lotta per occupare posti di comando, magari scansando i posti di lavoro: si punta ora a dirigere la mensa, anziché a farla funzionare.

Si punta ora a dirigere gli uffici logistici, anziché a farli funzionare.

Si punta a dirigere gli uffici contabili, anziché a completare le pratiche dei poliziotti in tempi accettabili; allora sarebbe forse più corretto lavorare per passare le competenze ad altri enti, anziché mantenerle nel Dipartimento della pubblica sicurezza cambiando soltanto coloro che vi sono preposti.

Per dirla tutta, infine, non ci convincono neanche le offensive campagne stampa che i soliti giornali (di regime) hanno intrapreso contro i poliziotti.

Qualcuno si chiede a cosa serva il poliziotto di quartiere, dopo che per anni Governo, Dipartimento e giornali ci hanno dettagliatamente informato del fatto che questa figura fosse in realtà lo strumento più avanzato per la nuova lotta al crimine: siamo stati come Siulp sempre un po’ scettici su questo punto, ritenendo valida, anzi validissima l’istituzione di questa figura, ma soltanto per avvicinare l’Istituzione al cittadino e non certo per contrastare il crimine.

Abbiamo, anzi, in ogni sede, lottato per respingere l'idea che il poliziotto di quartiere potesse diventare un poliziotto speciale con un proprio percorso di carriera e con un proprio trattamento economico diversificato. Oggi quando ancora una volta i fatti ci danno ragione, tutti sono pronti a convenire sulle nostre posizioni: e la cosa non ci entusiasma.

Non è che noi siamo più intelligenti di chiunque altro in materia di polizia: il fatto è che noi a differenza dei vertici dell'Amministrazione siamo del tutto indipendenti nei confronti del Governo e della politica e possiamo chiamare le cose con il loro nome.

Se un'idea è buona diciamo che è buona, se un'idea non lo è diciamo che è una fesseria, a prescindere da chi l'abbia avuta, a prescindere dagli interessi che l'attuazione dell'idea a volte genera.

Per questo oggi, con la massima tranquillità possiamo dire che quella di "buttar fuori" i poliziotti dagli uffici per metterli su strada è una grande fesseria: e che se qualcuno la realizza finirà per buttare dalla finestra trent'anni di lavoro impiegati per costruire una polizia davvero efficiente e democratica.

Sarebbe opportuno, a questo punto, che tutti i lavoratori dello Stato a qualsiasi categoria appartengano, pensassero un po' di più al lavoro per il bene comune ed un po' di meno al potere per fini personali.

Un fatto è certo: che adesso è venuta l'ora di dire con chiarezza quali devono essere i compiti dei poliziotti e soprattutto le responsabilità dei poliziotti.

Perché ora davvero la misura è colma: ci hanno usato sempre come uomini di pronto intervento per qualsiasi esigenza di servizio, ci hanno obbligato a stare in ufficio il sabato e la domenica alternando questa attività con quella da ordine pubblico in qualsiasi giorno ed orario della settimana, ed ora ci vogliono far credere che eravamo noi a volere tutto questo.

Se qualcuno pensa di poter trattare a calci in faccia i poliziotti si sbaglia di grosso: una coscienza sindacale ed un sindacato vero ce l'abbiamo anche noi, e la nostra pazienza di lavoratori indefessi che si sacrificano per il bene comune è finita da tempo.

Se vogliono lo scontro saranno accontentati.

Patto per la sicurezza: oggi l'apertura del tavolo

Si apre alle ore 17.00 di oggi, presso il Dipartimento della funzione pubblica, oggi il tavolo di confronto per la sottoscrizione del "Patto per la sicurezza", le cui linee guida sono state concordate tra Governo e rappresentanze del personale dei comparti sicurezza e difesa lo scorso 31 luglio, a margine della sottoscrizione del ccnl relativo al biennio economico 2006/2007.

Progetta con serenità quello che vuoi.

- CONSOLIDAMENTO DEBITI
- MUTUI
- PRESTITI AI PENSIONATI

IN CONVENZIONE



CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi /Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).



EUROCOS®

Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari

Tel. 06.55.38.11.11
www.eurocqs.it

800-754445
consulenza telefonica gratuita
dal lunedì al venerdì
ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

EUROCOS SPA - ISCRITTO ALL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ART. 106 UIC N. 37323 - MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE - FOGLI ANALITICI ESPOSTI IN AGENZIA A RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATA UNA COPIA DEL CONTRATTO COMPLETO PER LA VALUTAZIONE DEL CONTENUTO, PRIMA DELLA STIPULA.